

Senza battute d'arresto la lotta nel monopolio torinese

# FIAT: un'altra settimana di scioperi articolati

Domani è previsto un incontro a Roma: dall'esito dipenderà la lotta o meno di tutti i metalmeccanici - Opuscolo dei tre sindacati - Assemblee in decine di fabbriche

DALLA REDAZIONE

TORINO, 6 giugno

Nell'attesa dell'incontro di martedì mattina presso il ministero del lavoro, durante il quale saranno discussi i quattro licenziamenti di rappresentanza minacciati dalla FIAT a Mirafiori, l'azione sindacale negli stabilimenti del monopolio non conosce battute di arresto. E' necessaria questa precisazione, perché da qualche parte (allo scopo evidente di suscitare malcontento per presunti «cedimenti») è stato detto che la promessa fatta dai sindacati al ministro Donat Cattin, di non proclamare lo sciopero di tutti i metalmeccanici prima dell'incontro di martedì, sarebbe una completa tregua negli scioperi.

Invece ieri hanno scioperato (in modo compatto e superiore alle precedenti volte) i lavoratori di Mirafiori del primo turno; domani scioperano otto ore i lavoratori delle Ferrerie e quattro ore quelli delle fonderie di Bonarezzo; a Mirafiori la meccanica e le presse faranno altre tre ore di fermata martedì, tre ore mercoledì e due ore venerdì, mentre in carrozzeria decideranno i delegati come utilizzare le ore di sciopero ancora da effettuare secondo i programmi. Analoghe decisioni sono state o stanno per essere prese dai consigli di fabbrica di altre sezioni.

Non è neppure da escludere il ricorso a nuove forme di lotta come quelle di vendicazioni come del resto avviene già all'O.M. di Milano e di Brescia, dove i lavoratori hanno cominciato a prendersi un quarto d'ora di pausa in più per la refezione.

Anche per quel che riguarda il probabile sciopero generale dei metalmeccanici, la larga mobilitazione che è in corso dimostra che non si tratta solo di un «bluff» delle organizzazioni sindacali. La proclamazione dello sciopero, come è noto, può essere decisa mercoledì pomeriggio dagli esecutivi nazionali della FIOM, della FIM e della UILM riuniti a Roma, in base al risultato dell'incontro al ministero. Per la stessa sera di mercoledì, alle ore 20,30 presso la UIL torinese, sono convocati gli apparati provinciali della FIM-FIOM-UILM, che dovranno prendere immediatamente decisioni operative.

Da domani intanto comincia la diffusione di un giornale stampato dai tre sindacati che, a differenza di precedenti fogli unitari, non sarà distribuito solo ai lavoratori FIAT ma anche ai metalmeccanici della provincia di Torino: contiene una chiara esposizione della vertenza e delle rappresentanze della FIAT, un confronto tra la piattaforma rivendicativa FIAT e le piattaforme di altre importanti industrie dove in corso la lotta per obiettivi analoghi (come nelle carrozzerie Bertone, Pininfarina, Viberti, Ipra, Fausto Carello, Pianelli-Traversa, ecc.); un riassunto degli accordi già realizzati in molte aziende su punti qualificanti come il superamento del cottimo, il riconoscimento dei contratti e del loro diritto di contrattazione, le qualifiche.

Da venerdì fino a martedì della prossima settimana si svolgeranno assemblee dei lavoratori in decine di industrie.

Michele Costa

## Giovane annega ad Ostia

ROMA, 6 giugno

Un ragazzo di 23 anni è annegato nella mattina ad Ostia, mentre stava facendo il bagno nello specchio d'acqua antistante la spiaggia di Ostia. Inutilmente il padre e alcuni bagnanti si sono tuffati subito in acqua: quando il corpo del giovane è stato ripescato, ormai non c'era più nulla da fare.

Il giovane, Adolfo Ippolito, di via Montebello 18, si era recato al mare insieme al genitore e alla fidanzata, Rosanna Ranieri, per passare la domenica. Appena giunti in spiaggia, Ippolito si è tolto gli abiti e si è tuffato in mare, mentre la fidanzata, che lo aveva seguito, rimaneva sulla riva. Molto probabilmente il ragazzo, sudato ed accaldato, a contatto dell'acqua fredda è stato colto da male. Fatto che è scomparso immediatamente tra i flutti.

La sua fidanzata ha cominciato a gridare quando si è reso conto di quanto stava succedendo: il padre e il fratello, di 43 anni, si sono subito tuffati. Richiamati dalle grida, sono accorsi anche alcuni bagnanti; è stato uno di questi che ha ripescato il corpo del giovane che è stato riportato a riva. Ma tutti i tentativi di rianimarlo sono stati, purtroppo, inutili.



BASTA UN PO' DI SOLE ED È GIÀ PIENA ESTATE

ROMA — In barba alle previsioni meteorologiche che davano per scontato un mezzo diluvio su tutta l'Italia, sulle spiagge laziali ieri era piena estate: cielo limpido e sole caldo. Ne hanno approfittato, naturalmente, i romani che si sono precipitati, in lunghe code d'automobili che hanno intasato le radiali per il mare, sulle spiagge. Qui siamo a Ostia. Non è certamente il pioniere di luglio, l'intreccio o l'affollamento di corpi sudati e il mare spesso e oleoso, ma per questo incerto inizio di stagione non c'è neanche male.

«L'uomo e il carcere» tema dell'VIII convegno dei Comitati di azione per la giustizia

# Riforma carceraria incompleta

Nelle relazioni introduttive critiche al disegno di legge governativo - Sociologi, psicologi, avvocati e magistrati si incontrano a Roma da mercoledì a venerdì - Il detenuto come numero - La battaglia comunista al Senato ha cambiato la legge

ROMA, 6 giugno

«L'uomo e il carcere» è il titolo del tema dell'VIII convegno nazionale dei Comitati di azione per la giustizia che si svolgerà a Roma al Palazzo dei congressi all'EUR da mercoledì a venerdì.

Un tema vasto e di grande attualità sul quale discuteranno rappresentanti delle varie componenti che costituiscono il rapporto penitenziario, componenti che vanno dalla psicologia alla sociologia, dalla criminologia al diritto.

Le relazioni introduttive, come ha spiegato il segretario generale dei Comitati di azione per la giustizia, dottor Ruggero Firrao, cercheranno appunto di fornire un quadro di queste componenti che, interdipendenti tra loro, devono equilibrarsi per una reale riforma del sistema penitenziario italiano. E da una lettura, anche se non approfondita, di queste relazioni introduttive emerge che il disegno di legge predisposto dal governo presenta gravi lacune, ed è impostato in modo così «antiquato» che la sua approvazione non potrà essere che un atto di facciata.

Le relazioni sono due ispettori penitenziari, Vincenzo Marolda e Marcello Buonamano; l'avvocato Gaetano Casella; Franco Basaglia, direttore dell'ospedale psichiatrico di Colonna; lo psicologo Carlo Sacconi; il professor Giuseppe Ferra, il quale si occupa nella sua relazione della parte riguardante l'indagine sugli strumenti di lavoro nel regime penitenziario; infine i magistrati Guido Neppi Modona, pretore di Torino e Luigi De Marco, presidente di sezione del Tribunale di Bari.

L'importanza del convegno nasce oltre che da avvenimenti che hanno riproposto, a volte tragicamente, il problema carcerario, anche dal modo in cui il governo ha mostrato di volerlo risolvere. Il Senato come abbiamo detto ha di recente approvato un disegno di legge concernente l'ordinamento penitenziario. Si tratta, è evidente, di una riforma destinata ad incidere per anni nella struttura carceraria e per questo necessita di una particolare attenzione. E' impensabile dunque rivederla molti dei relatori, che ci si avvil a questa riforma senza avere un quadro d'insieme che tenga conto della correlazione tra gli istituti penali, processuali e penitenziari. Il compagno Lignano, commentando il voto, aveva appunto sottolineato la necessità di una revisione generale del sistema.

Affermano ancora i relatori che la riforma proposta dal governo non sembra pos-

segna i requisiti di conformità ai principi costituzionali, anche perché alla sua base sta sempre una impostazione paternalistica dei rapporti tra Stato e cittadino, ed in specie tra la società, le cui regole sono state infrante, ed il soggetto che di tali infranti si è reso responsabile. Nel disegno di legge resterebbero poi molto confusi alcuni concetti come quello di «pericolosità criminale» e quello di «rieducazione».

Il carattere autoritario della riforma, secondo alcune relazioni, è rivelato dal fatto che il detenuto continua ad essere escluso dai diritti soggettivi del cittadino, mentre non gli viene riconosciuto alcun diritto come carcerato. Questo significa, in buona sostanza, che in carcere si diverte il detenuto, ma non solo un numero, un'entità senza personalità.

Dice il documento «programmatico» del convegno: «La confusa disciplina e l'insufficiente tutela di tali diritti riscontrabile nel disegno di legge crea nella personalità del detenuto un vuoto che lo colloca nel limbo degli esclusi, pregiudicando gli effetti dell'opera educativa e pregiudicando, altresì, la possibilità del suo reinserimento nella società dalla quale è stato estraniato per il fatto criminoso».

In verità bisogna aggiungere che il disegno di legge, così come è stato approvato dal Senato, rappresenta una notevole conquista perché basato su tre punti fondamentali: il certamente nuovi rispetto al regime vigente: un più umano e civile trattamento del detenuto; la difesa dei reali interessi di colui che, costretto in carcere, lavora; l'instaurazione del principio della semilibertà e della libertà anticipata.

I comunisti, votando a favore del disegno di legge, pro-

fondamente emendato, è per molti aspetti realistico. Le forme da quello presentato dal governo, sottolinearono però come, pur trattandosi di una legge avanzata, questa non risolveva il problema. Dice il compagno Lignano «non si può dire che sia cambiato qualcosa finché non si sia risolto il problema della cura della salute, dell'alimentazione, dell'istruzione scolastica e professionale del detenuto; e fino a quando i detenuti continueranno a vivere in ambienti malsani, privi di aria e di luce, e moralmente degradanti. Il problema, in definitiva, è di adeguare senza indugi tutta la legislazione, amministrativa e penale, alle mutate esigenze della società».

Ci sembra che su questo punto la riforma, così come è stata approvata dal Senato, possa offrire gli spunti più interessanti.

Paolo Gambescia

La vittima è un giovane calabrese di 26 anni - Quattro napoletani fermati subito dopo; trovate le auto su cui erano fuggiti e un'arma - Le loro «amiche» sono tutte del «giro»

DALLA REDAZIONE

FIRENZE, 6 giugno

Furiosa sparatoria stanotte in via Dei Renai, nei pressi del ponte alle Grazie. L'intero caricatore di una pistola sei colpi, tutti andati a segno a distanza di frazioni di secondo. E il giovane Francesco Cullà, 26 anni, detto «Franco» o calabrese, nato a Palermi in provincia di Catanzaro e abitante a Firenze in via Faenza 58, è crollato al suolo, ferito mortalmente. E' spirato dopo aver trasportato in un'ambulanza all'ospedale di Santa Maria Nuova. Un regolamento di conti, secondo le prime indagini di polizia e carabinieri.

Quattro giovani napoletani sono stati «fermati» perché gravemente indiziati del reato. Ecco i loro nomi: Giuseppe Catone, 29 anni, domiciliato in via del Rombo 55; Antonio Peluso, 26 anni, residente a Napoli in via Calata di Ponte di Casanova 22; Alfredo Borrelli, 31 anni, residente in via Rocca Tedalda 95 e Giuseppe Cuomo, 45 anni, abitante a Sigma, in via 13 Martiri 14.

L'altro delitto è avvenuto verso l'1,20. A quell'ora in via Dei Renai, una strada parallela a quella dove si è svolta la sparatoria, i primi ad accorrere sono stati gli avventori

di un bar. Credevano si fosse trattato di uno scherzo. Poi hanno visto un uomo col volto insanguinato, dal corpo percorso dagli ultimi fremiti di vita. Raccolto e trasportato all'ospedale è morto durante il tragitto. Il medico di servizio non poteva fare altro che constatare il decesso per ferite d'arma da fuoco, calibro 7,65. Il colpo mortale è entrato dalla bocca. In tasca nessun documento.

Polizia e carabinieri accorrevano in forze, e sotto la direzione del sostituto procuratore dottor Fleury, iniziavano le prime indagini. Dal racconto di alcuni testimoni, gli inquirenti apprendevano che subito dopo la sparatoria, quattro persone erano fuggite a bordo di due auto, una «500» color aragosta e una «Opel GT 1900» color celeste. Stando alle testimonianze raccolte, la vittima e i suoi assassini erano usciti dallo snack bar di via Dei Renai 14 rosso.

Veniva interrogato il barista, ma non sapeva spiegare la presenza dell'«Opel» nel suo box.

Condotto in questura, poco tempo dopo veniva rintracciato anche il suo amico, Giuseppe Cuomo, proprietario, guarda caso, della «500» color aragosta. Insieme, venivano presi Giuseppe Catone, Alfredo Borrelli e Antonio Peluso. Tutti cadevano dalle nuvole. Nessuno conosceva il Cullà. Ma dagli indizi raccolti il magistrato di-

stava per il loro fermo. Verranno sottoposti tutti e quattro alla prova del guanto di paraffina. Verrà fatta anche una perizia balistica, per accertare se la pistola ritrovata sull'auto del Catone è quella che ha sparato i colpi contro il Cullà.

La meccanica della sanguinosa scena veniva ricostruita così. Francesco Cullà, venditore ambulante (magliaro), dopo aver scostato per quattro ore il suo stand, si era recato in compagnia di quattro persone, dirigendosi verso piazza Demidoff. Giunti all'angolo della piazza, uno dei gruppi avrebbe gridato: «Franco, che hai fatto, hai visto in che pasticci ti sei cacciato?». Immediatamente dopo sono partiti i colpi, sparati quasi a raffica.

Perché è stato ucciso «Franco» o calabrese? Secondo gli inquirenti si tratta di un regolamento di conti. Ma i moventi? La vittima potrebbe aver compiuto uno «sgarro», oppure si tratta di una vendetta. Non è da escludere che le amiche, sia della vittima sia dei quattro fermati, sono tutte del «giro» delle «belle e belle di notte». Forse il Cullà ha voluto imporre la presenza della sua donna in una zona controllata da altre persone, e nonostante gli avvertimenti il giovane Cullà ha continuato per la sua strada, che però gli è stata sbarrata con sei colpi di pistola.

Giorgio Sgherri

Lo sciopero generale investirà i grandi complessi «Zoppas» e «Rex» di Pordenone, Treviso e Belluno

# Tre province si fermano mercoledì attorno alla lotta della «Zanussi»

Come è nata e si è sviluppata la vertenza e la piattaforma di azione sindacale - La risposta dei sindacati al finanziere Mazza - Il salario garantito è il punto chiave dello scontro - Una battaglia non corporativa, ma nell'interesse di tutti

DALL'INVIATO

PORDENONE, 6 giugno

La piccola «Detroit italiana» dell'elettrodomestico segue con acuto interesse l'andamento delle trattative per la vertenza Zanussi. Un primo incontro al ministero del Lavoro, a Roma, si è concluso con un aggiornamento. Si riprende a discutere martedì, mercoledì 9, dopo oltre quattro mesi e circa 140 ore di sciopero, attorno alla lotta della Zanussi si fermano tre province: Pordenone, che con i 12 mila operai della Rex costituisce il «polo» del gruppo Treviso, il più grande complesso industriale, la Zoppas di Conegliano, giusto un anno fa veniva comprato dalla Zanussi; Belluno, dove la Rex ha costruito, nel piccolo comune di Mel, uno stabilimento con il contributo statale per il «font».

Da qualche settimana a questa parte, la lotta della Zanussi «fa notizia» anche per i grandi fogli borghesi e per i rotocalchi. Umberto Mazza, un abile finanziere succeduto a Lino Zanussi alla testa di quello che è diventato il maggior complesso europeo per la produzione di «elettrodomestici bianchi», è il secondo nel mondo, dispensa dichiarazioni poco meno che catastrofiche.

«Il settore è in difficoltà», dice il finanziere, «e questo in Italia diminuisce. La gente non compra televi-

sori. Il mercato dei frigoriferi e delle lavatrici è saturo e l'incasso dell'usato lentissimo. Con l'assorbimento della Zoppas, della Triplex, della Bechi, della Castor e della Stice, il nostro gruppo si è trovato di fronte a gravi problemi di riorganizzazione. Avevamo bisogno di tempo e di tranquillità per riassetare. La vertenza aperta dal sindacato ha creato il problema della programmazione economica.

Ecco perché la lotta sta vincendo la dura, difficile battaglia per la conquista dell'opinione pubblica. La situazione economica nel Veneto e nel Friuli-Venezia Giulia è tutt'altro che brillante. Alla ristrutturazione della grande industria fondata sull'attacco agli organici corrispondono reali difficoltà, chiusura e fallimenti nel settore della piccola e media industria. In proposito, a Pordenone basta fare i nomi di Avebim o della Frilunna Gomma.

La propaganda padronale, cui hanno fatto eco con toni più o meno sfumati parecchi esponenti d.c. e socialdemocratici, ha battuto da settimane sulla lotta della Zanussi come fattore di disordine e di ulteriore crisi. Alla propaganda padronale si è risposto con un comunicato del Consiglio regionale veneto i comunisti hanno portato in discussione mozioni e ordini del giorno sulla questione della Zanussi, anche le maggiori democristiane hanno riconosciuto il valore generale della lotta.

La difesa dell'occupazione in un complesso che gioca un ruolo decisivo nell'economia di un vasto comprensorio, la battaglia per imporre al gruppo di lavoro di investire in impianti, di rinnovamento tecnologico, di espansione produttiva, vanno nell'interesse di tutti.

Del resto, allorché le trattative a livello di ministero del Lavoro vengono utilizzate dal cavaliere Mazza soprattutto per esercitare una fortissi-

ma pressione politica sul governo perché sia introdotta subito in Italia la T.V. e colori, appare abbastanza evidente che abbia interesse a prolungare e ad esasperare la vertenza.

D'altro canto, i dirigenti della Zanussi (associati, come è noto, alla tedesca AEG) non si limitano a chiedere la T.V. a colori, chiedono l'adozione del sistema tedesco PAL, anziché del francese SECAM, il che significherebbe aprire immediatamente le porte del nostro mercato a un'invasione di televisori tedeschi bell'e pronti nei magazzini.

Il discorso dei dirigenti sindacali della grande massa degli operai è molto esplicito: il padrone non si attenda di vedere finire questa lotta per stanchezza. I lavoratori vogliono concludere le trattative, ma non svendere. Sono cresciuti in questi mesi l'unità sindacale e la capacità di direzione dei nuovi organismi di lotta, i consigli di fabbrica. Si è riusciti a coordinare un movimento che investe quasi 25 mila operai e 5 mila impiegati, divisi in fabbriche localizzate non solo a Pordenone e Conegliano, ma a Milano, Torino, Forlì, Firenze. E' maturata un'unità nuova con gli impianti di fabbrica, nella più vasta piattaforma operaia.

Mercoledì, con lo sciopero generale delle tre province, si avrà la prova di una strada che porta alla piattaforma della Zanussi, di come tutte le altre categorie lavoratrici abbiano compreso come la lotta, il conflitto, sia una condizione per la vittoria di tutti.

Mario Passi

Due giovanissimi fratelli hanno perso la vita in un grave incidente stradale avvenuto questa mattina a Napoli. I due ragazzi, Massimo e Gian Franco Marsala, rispettivamente di 14 e 17 anni, erano a bordo di una motocicletta di piccola cilindrata, una «125». Percorrevano via Leopardi nel quartiere di Fuorigrotta, quando, per motivi che non sono ancora stati accertati, sono andati ad incastrarsi contro un'automobile del Comune.

Uno dei due ragazzi, Gian Franco, è morto sul colpo mentre l'altro era ancora in vita quando alcuni automobilisti di passaggio gli hanno prestato i primi soccorsi e l'hanno trasportato in ospedale. Il ragazzo è morto poco dopo il ricovero.

La Zanussi accetterebbe anche, bonà sua, un riconoscimento del salario garantito, ma senza poteri di intervento dei delegati di linea e di gruppo omogeneo, e con una regolamentazione dell'orario di fabbrica tale da riprodurre la commissione interna. Sui livelli di occupazione: garanzia generica a non effettiva licenziamenti in rapporto alla ristrutturazione, ma non in relazione all'andamento del mercato ed al ricorso alla cassa integrazione.

Sagli altri punti: no alla revisione dei ritmi produttivi e del salario (soccorsori) (sono così pochi che talvolta un operaio non può abbandonare la fabbrica). Questo è il punto chiave della vertenza, la «novità», periferone per quanto riguarda una grande fabbrica. Il senso della rivendicazione è chiaro: gli operai non accettano più che il costo del lavoro sia una delle «variabili» del costo aziendale. Vogliono più pagare con la disoccupazione o il sottosalario derivante da orari ridotti e dalla logica del massimo profitto e dell'anarchia del sistema di produzione capitalisti.

Il dottor Mazza ha dichiarato nelle trattative con l'on. Donat Cattin che l'opposizione al salario annuo garantito non è un'opposizione di principio «politica» ma soltanto pratica: la Zanussi non disporrebbe dei fondi da accantonare per fronteggiare questa richiesta. La delegazione sindacale ha risposto che i fon-

Non vogliono svendere

Il discorso dei dirigenti sindacali della grande massa degli operai è molto esplicito: il padrone non si attenda di vedere finire questa lotta per stanchezza. I lavoratori vogliono concludere le trattative, ma non svendere. Sono cresciuti in questi mesi l'unità sindacale e la capacità di direzione dei nuovi organismi di lotta, i consigli di fabbrica. Si è riusciti a coordinare un movimento che investe quasi 25 mila operai e 5 mila impiegati, divisi in fabbriche localizzate non solo a Pordenone e Conegliano, ma a Milano, Torino, Forlì, Firenze. E' maturata un'unità nuova con gli impianti di fabbrica, nella più vasta piattaforma operaia.

Mercoledì, con lo sciopero generale delle tre province, si avrà la prova di una strada che porta alla piattaforma della Zanussi, di come tutte le altre categorie lavoratrici abbiano compreso come la lotta, il conflitto, sia una condizione per la vittoria di tutti.

Mario Passi

Moto contro un'autobotte muoiono due fratelli

NAPOLI, 6 giugno

Dieci marinai francesi morti e una decina gravemente feriti. E' il tragico bilancio di una collisione verificatasi stamattina nel Mediterraneo occidentale tra la nave scorta francese «Sourcouf» e la petroliera sovietica «Boucarov». L'incidente si è verificato a una sessantina di miglia da Cartagena.

All'alba di stamane le due navi, a causa della fitta nebbia, si sono sponerate. La collisione ha prodotto una falla nella prua della nave francese. La parte avanti si è staccata ed è affondata, mentre la restante parte è stata rimorchiata dalla nave di scorta «Tartu» in direzione di Cartagena.

Collisione presso Cartagena: morti nove marinai

PARIGI, 6 giugno

Novi marinai francesi morti e una decina gravemente feriti. E' il tragico bilancio di una collisione verificatasi stamattina nel Mediterraneo occidentale tra la nave scorta francese «Sourcouf» e la petroliera sovietica «Boucarov». L'incidente si è verificato a una sessantina di miglia da Cartagena.

All'alba di stamane le due navi, a causa della fitta nebbia, si sono sponerate. La collisione ha prodotto una falla nella prua della nave francese. La parte avanti si è staccata ed è affondata, mentre la restante parte è stata rimorchiata dalla nave di scorta «Tartu» in direzione di Cartagena.

se vai in romania vengo con te...

MAMAIA - EFORIE NEPTUN - VENUS

Le splendide spiagge del Mar Nero divenute centri di vacanza alla «moda» vi attendono!

Tours di 7/15 giorni in aereo tutto compreso quota da Lit. 73.000, ed inoltre innumerevoli possibilità di escursione all'interno ed all'esterno della Romania: Bucarest, Valletta della Prova, Monasteri della Bucovina, Istanbul, Kiev, Cairo

bellezze, riposo, confort, arte, storia e l'amicizia di un popolo fratello.

Informazioni presso la Vostra Agenzia Viaggi di fiducia.

Per ricevere materiale illustrativo:

Nome \_\_\_\_\_

Cognome \_\_\_\_\_

Via \_\_\_\_\_

Città \_\_\_\_\_

ENTE NAZIONALE PER IL TURISMO DELLA ROMANIA

00184 ROMA

Via Torino, 100